

SFIDE GLOBALI

Il Nordest fa volare tutto il Made in Italy

Nel 2006 Export alle stelle e grande sorpresa nei confronti dei paesi asiatici Cina e India

Di Giorgia Pradolin

Una ripresa che è soprattutto un segno, dopo anni di svalutazioni competitive. Dal mondo dei distretti del nordest e non solo, riappare una forte ripresa delle esportazioni. Un miraggio che si è trasformato in "miracolo", quello del Made in Italy, realizzatosi nel terzo trimestre di quest'anno. Basta pensare al distretto di Montebelluna, per esempio, che nei primi nove mesi del 2006 ha esportato più del 9% dell'anno precedente (nei primi sei mesi lo scatto era del 6,2%). Hanno andamenti a due cifre il distretto del mobile trevigiano (+10% in nove mesi) e i settori di punta della meccanica padovana. Andamenti analoghi anche per l'occhialeria dell'Agordino: una crescita del 20% nei primi nove mesi contro un 14,5% del primo semestre. Una ripresa che è appunto un segno, dicevamo, che l'industria veneta (e in generale il Made in Italy) non può essere più identificata con mondi di

imprese che vivevano della svalutazione della Lira. Mondi che ora, con l'Euro, hanno saputo comunque trovare la strada per riconquistare i mercati internazionali. Una ricerca della Fondazione Edison condotta sui dati del 2005, che quindi non tengono conto dell'anno appena trascorso, porta risultati straordinari. Il presidente della Fondazione, Marco Fortis, ha mostrato che il saldo della bilancia commerciale italiana per i prodotti di punta Made in Italy supera i 100 miliardi di dollari di attivo. L'Italia resta leader per quello che riguarda il saldo commerciale delle quattro A (abbigliamento-moda, arredo-casa, alimentazione-vini e automazione-meccanica). Superiamo anche la Germania e il Giappone, che hanno un surplus complessivo di 81 e 52 miliardi di dollari. Sorprendente anche il confronto con la Cina, nonostante l'attacco di questa negli ultimi anni nel settore manifatturiero e a quello dei prodotti del Made in Italy, l'attivo pro



Marco Fortis

capite del nostro Paese, ancora, 16 volte più grande (1750 dollari contro i 110 cinesi). Nel 2005 l'Italia è risultata la seconda al mondo per saldo attivo con l'estero dietro la Cina nell'abbigliamento moda e nell'arredo casa, mentre si è conformata prima nell'alimentazione davanti alla Francia e terza nell'automazione meccanica dietro Germania e Giappone. Da anni si decreta la morte di questi settori, e di queste imprese che finora, a dispetto di tutti, hanno mostrato di essere non solo vitali, ma anche capaci di rispondere alle sfide.